Anno XII. — TORINO, Domenica 29 Settembre 1878 — Num. 268.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Continuano i commenti sul programma del Vaticano — La politica ecclesiastica — Il diritto di patronato — Un buon consiglio alla Santa Sede — Ci vorranno nuovi mezzi di difesa? — Osservanza delle leggi — Un passo indietro.

La lettera del Papa al cardinale Nina continua ad essere oggetto di vivissima discussione nella stampa.

In generale questo colpo di mano diplomatico è giudicato assai abile, sia per il momento scelto dalla Curia nell'intavolare le trattative, sia per lo scopo suo che era evidentemente quello di cacciarsi tra l'Italia e la Germania, e, se non rompere, raffreddare per lo meno l'antica unione tra i due Governi e le due nazioni. « A fronte di questa politica così ardita, dice il *Bersagliere*, noi facciamo disgraziatamente una politica di citazioni in carta da bollo e di vecchi ciarpami. Se c'è gente a cui essa piace, s'accomodi pure. Noi abbiamo sempre creduto che la politica ecclesiastica dovesse e potesse mirare a ben più alti ideali. »

⁂

L'*Opinione*, dopo d'aver riconosciuto che il nuovo Papa ha emendato ed attenuato il linguaggio del suo predecessore, aggiunge: « Questa lettera di Leone XIII ci conferma nell'opinione più volte manifestata: voler la Santa Sede cercare nell'accordo colle altre potenze un appoggio per la sua lotta contro l'Italia. Così si spiega l'arrendevolezza di Sua Santità non solamente verso l'Imperatore di Germania, ma eziandio verso il principe di Bismarck. La lettera di cui parliamo è tutta miele anche per gli infedeli e per gli eretici, ai quali si rivolge per effetto dell'apostolica carità. A chi non apre oggidì amorosamente le braccia la Santa Sede? A tutti fuorchè all'Italia. »

Venendo poi alla questione del diritto di patronato nelle provincie dell'ex-regno delle Due Sicilie, sulla quale principalmente insiste la diceria papale, l'*Opinione* dice: « Ammettiamo pure che da taluni si possa discutere se al Governo italiano convenga di mantener fermo il diritto di regio patronato. È una questione sulla quale ora non vogliamo ritornare, ma che va decisa esclusivamente nell'interesse della potestà civile. Ma spetta alla Santa Sede di contrastare a questo diritto? Ha essa la facoltà di spezzare, senza il nostro consenso, un vincolo da lei accettato, che rappresenta il corrispettivo di ciò che lo Stato ha dato alla Chiesa, che ha un fondamento storico e giuridico? Può lo Stato rinunciare al diritto regio patronato; *non può la Chiesa contenderglielo*. — Posta la questione in questi termini, appena occorre di confutare l'asserzione che del regio patronato possa valersi soltanto chi è benemerito della Chiesa. Nessun Governo ha mai ammessa questa teoria, nè la Santa Sede è mai riuscita a farla trionfare. Se il diritto di regio patronato si dovesse considerare in vigore, oppure ritenere abrogato secondo il giudizio che alla Santa Sede piacesse di recare sui meriti e sui demeriti dei Governi verso la Chiesa, tanto varrebbe il dire ch'esso non è un diritto, ma una facoltà che la Santa Sede può concedere o togliere a suo beneplacito. »

⁂

Confutato questo punto essenziale del programma papale, l'autorevole foglio romano, pur dubitando che le trattative colla Germania abbiano un buon successo per la Santa Sede, dà a questa un ottimo consiglio:

« Il Papato, secondo noi, ha una sola via per vivere in pace con tutte le potenze, ed è di rivolgere le proprie cure unicamente all'esercizio del suo potere spirituale, senza invadere i diritti e le ragioni della potestà civile. Questa sarebbe la migliore, la più saggia politica, e la dovrebbe seguire anche in Italia. Ma il mostrare tanta arrendevolezza da una parte, mentre dall'altra si resiste con tanta acrimonia e si rimpiange il perduto dominio temporale, non serve che ad accrescere le diffidenze. In fondo, mutati i mezzi, il Papato ambisce sempre una supremazia *che la società civile non può consentirgli*. E tutti i Governi intendono che, se la riacquistasse in Italia, s'affretterebbe a minacciare nuovamente quei medesimi Stati dei quali implora pressantemente l'amicizia. »

⁂

Il *Diritto* riconosce che lo spirito che ora prevale al Vaticano, e di cui si ha manifesta prova nella lettera pontificia, ha mostrato in modo evidente che con l'Italia si vuole una guerra implacabile. Non fu mai questione di persone; era quistione di principii. Il Vaticano voleva una capitolazione. Un Ministero che l'avesse consentita avrebbe meritato di essere posto in istato d'accusa. « A combattere l'attitudine del Governo italiano, — aggiunge il foglio officioso, — si parla delle doti preclare e d'ingegno e di cuore che distinguono gli egregi prelati eletti dal Papa ad arcivescovi di Napoli e Chieti. Chi le contesta? Siamo noi i primi a rendere omaggio alle loro virtù. Ma queste virtù scomparivano esse forse, o sarebbero state macchiate, o non efficaci, se, in esecuzione delle leggi dello Stato, la nomina o la presentazione dei due arcivescovi fosse stata fatta dal Governo del Re alla Santa Sede? Crollava la Chiesa cattolica, se due prelati, cittadini dello Stato, obbedivano alle leggi dello Stato, come i vescovi francesi obbediscono alle leggi francesi? — Perchè dissimularlo? La lettera del Papa ha prodotto nell'animo nostro una dolorosa impressione: v'è un'ingiustizia così sistematica e voluta contro il Governo italiano, v'è la risoluzione così manifesta d'isolare l'Italia e di crearle nuovi nemici e nuovi pericoli, che ci domandiamo inquieti: se lo Stato è abbastanza *difeso dalle leggi vigenti*, e se non sia opportuno, anzi necessario, pensare *a nuovi mezzi di difesa*. Il pericolo è evidente: e non sarà con la politica dell'abdicazione che lo potremo superare. Il *non possumus* contro l'Italia è così inflessibile con Leone XIII come lo era con Pio IX. E non dobbiamo dimenticare che il Sillabo è sempre la costituzione fondamentale della Santa Sede. »

⁂

Anche la *Riforma* ribatte i sofismi contro il diritto di patronato, e così conchiude un suo articolo: « La lettera di Leone XIII è la lettera di un nemico, che ha la bontà singolare di scovrire cavallerescamente le sue batterie. — Egli tende, non è più dubbio, ad isolarci in Europa. Per impedire ciò, incominciamo col non essere deboli in casa nostra. Obblighiamo la Chiesa — non chiediamo poi troppo! — all'osservanza delle leggi. »

Secondo il *Pungolo* di Milano, la lettera del Pontefice « segna per la potenza del Vaticano un passo indietro: le pretese rigide, inflessibili, imperterrite accampate da Pio IX nei giorni dell'avversità, potevano, coll'apparenza di una securtà e di una maestà superiore agli avvenimenti che lo colpivano, infiammare i cuori e le menti e rianimare la fede di una riscossa. Invece nulla è più atto a scuotere questa fede che la parola abile, saggia, se si vuole, ma umile, sottile, opportunista di Leone XIII. Colui che invoca la protezione dell'acattolico Imperatore di Germania sotto pretesto di offrirgli il proprio soccorso contro le minaccie del socialismo, sarà ancora il capo di una comunione, ma non sembra più il rappresentante di quella Chiesa, la quale si vanta indestruttibile ed universale, ed ha per motto superbo il *chi non è con me, è contro di me*. »

TASSA DI BOLLO
per le ricevute ordinarie (*).

Ecco il manifesto diramato dal Ministero delle finanze onde richiamare a normale osservanza le disposizioni della vigente legge sul bollo:

È dovuta una tassa di bollo di centesimi 5 se il debito estinto ammonta a lire 10, o più, o quando lo scritto contiene quitanza senza specificare la somma, comunque scritta in calce a un atto già bollato:

A) per ogni scritto che contenga quitanza totale o parziale in prova di estinzione di un debito seguita a mezzo di pagamento, compensazione, accreditamento, annullamento;

B) per ogni dichiarazione di saldo od altra equivalente, anche se impresse con stampiglia, su note, conti, cambiali o fatture;

C) per ogni ricognizione di pagamento con o per cambiali, tratte od altri atti;

D) per ogni lettera in qualunque modo inviata onde accertare ricevimento del saldo totale o parziale di un debito.

La tassa può pagarsi o impiegando l'apposita carta filigranata in bollo da centesimi 5, ovvero apponendo alla quitanza scritta in carta libera, una *marca da bollo* di cent. 5.

In tal caso bisogna valersi delle apposite marche da bollo di centesimi 5, ed apporre alla quietanza *la data*; e il sottoscrittore prima di rilasciarla *deve apporvi la firma scrivendola in parte sulla marca da bollo*.

Obbligo solidale; responsabilità speciale.

Sono obbligati solidariamente per le contravvenzioni:

A) tutte le parti che sottoscrivono, ricevono o accettano un atto non bollato o con bollo insufficiente;

B) i notai, segretari, cancellieri ed altri funzionari per le contravvenzioni commesse nell'esercizio del proprio ministero;

C) chiunque usa di un atto senza prima farlo munire del bollo competente.

Oltre questa responsabilità solidale i funzionari pubblici rispondono in proprio per la contravvenzione al divieto di prestarsi all'uso di atti non regolarmente bollati.

Tutti i funzionari giudiziari e amministrativi debbono denunziare agli uffici del bollo e registro le contravvenzioni sugli atti che loro venissero presentati e trasmettere ai detti uffici gli atti in contravvenzione.

Penali.

Incorreranno nella pena:

di lire 20 — chi rifiuta una ricevuta bollata, o la rilascia non bollata, o rinnova o convalida una ricevuta non bollata, per mezzo della carta bollata o della marca, e non passa colla firma sulla marca da bollo;

di lire 25 — gli uscieri, cursori, servienti e messi, nell'esercizio dei loro incarichi, e ogni altro contravventore per cui non sia determinata una pena particolare;

di lire 50 — i funzionari, notai, avvocati, procuratori, stampatori e litografi, contravventori nell'esercizio delle loro funzioni, arti o professioni; e chiunque, per evitare la tassa, indica nelle ricevute ordinarie una somma inferiore a lire 10, o commette altra frode; salve le maggiori pene sancite dalle leggi penali.

Trascorso l'anno dalla commessa contravvenzione senza che gli atti vengano regolarizzati, le pene saranno *duplicate*.

(*) Non sono ricevute *ordinarie*, per quanto concerne la tassa di bollo, quelle per dazi di consumo o contribuzioni, nè quelle per debiti dipendenti da sentenze o convenzioni scritte, a meno che riguardino prezzi di affitto, interessi di capitali, ed altre annualità o prestazioni.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle principali deliberazioni della seduta 25 settembre 1878.

1. Esposte ampiamente le condizioni attuali nelle quali si trova l'istituto dei Magazzini generali di questa città, chiama l'attenzione della Giunta su tre punti principali, cioè: riordinamento delle discipline e norme interne in correlazione al testo delle leggi e regolamenti generali; modificazione delle tariffe, e, punto questo principalissimo, compimento delle opere necessarie al buon regime dell'Istituto medesimo, e la Giunta accoglie in massima le idee esposte, salvo a deliberare le proposte concrete a farsi al Consiglio comunale.

2. Approva, sotto certe condizioni di concorso ed in via d'urgenza, anche per ragioni d'igiene pubblica, la sistemazione del fosso laterale della strada di Casale, dall'uscita del Borgo Po fino al rivo Tarino.

3. Completa le disposizioni di personale ed altre per provvedere all'Ammazzatoio.

4. Autorizza la concessione provvisoria di locali disponibili per deposito temporaneo di grani e farine.

5. Approva il progetto di regolamento formulato dall'apposita Commissione per il corpo di musica municipale, mandandolo a presentare al Consiglio comunale.

6. Riceve ragguagli sulle pratiche relative al Giardino zoologico per le deliberazioni del Consiglio comunale.

7. Avuta relazione dei dubbi insorti intorno ad un assegno stanziato in bilancio nella categoria « Giustizia, » lo manda sospendere fino a soluzione definitiva.

8. Fissa l'apertura della tornata ordinaria d'autunno a lunedì ventun ottobre, ore otto pomeridiane.

9. Prende comunicazione delle riserve fatte per occasione di un premio fissato dalla Giunta fin dal tredici settembre 1876, in materia attinente alle scienze mediche, per le deliberazioni che il Consiglio comunale dovrà prendere in ordine al Congresso internazionale d'igiene, che dovrebbe aver luogo in Torino nel 1880.

10. Provvede sopra nove altri affari di semplice amministrazione.

LETTERA DA FIRENZE

L'inchiesta — I servizi funebri — Operosità del R. delegato — Medaglia d'oro — I restauri di via Calzaioli — La Scuola di scienze sociali — Feste popolari — Duello — Concerti — Teatri.

26 settembre.

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni del nostro Comune ha preso stanza all'albergo di *Nuova York*, dove tenne già qualche adunanza.

Il senatore Brioschi ha terminata la sua relazione e l'ha distribuita ai membri della Commissione, che, coll'arrivo del comm. Torre, può dirsi al completo. Or dunque si trovano a Firenze tutti i membri della medesima, e sono gli onorevoli Saracco, Brioschi, Taiani, Lampertico, Verga, Piccoli, Ruggeri, Alvisi, Billia, Caravaggio, Imperatori, Casati, Cantoni, Monzani e Torre.

Quanto ai suoi lavori, non si sa altro per ora che la Giunta, largamente provvista di tutto il materiale che può occorrerle, ha deciso di interrogare varii signori di Firenze, — di quelli non troppo compromessi nella passata amministrazione, — e ha già sentiti il conte Serristori, il marchese Incontri, gli onorevoli De Witt e Caldini, il cav. Rubieri e qualche altro.

⁂

I cosidetti *paolotti*, i quali l'hanno amara col R. delegato per il mal gioco fatto agli Scolopi, se potessero, vorrebbero togliere credito ad ogni suo atto falsandone perfino l'onesto scopo. E così, appena corse la notizia ch'egli intendeva di dare ai servizi funebri, sull'esempio delle principali città italiane, un ordinamento speciale perchè meglio rispondessero alla decenza e al decoro d'una città di gentili costumi come la nostra, subito si vociferò tra la plebe che trattavasi di mandare a rotoli, annientare a dirittura la tanto benemerita Veneranda Arciconfraternita della Misericordia! Chi soffiasse in quell'allarmante susurrio è facile comprendere; ma non se ne ottenne l'agognato effetto, poichè ognuno potè di leggeri convincersi che il R. delegato è il primo ad apprezzare altamente, come conviensi, la storica istituzione della Misericordia e i pietosi uffici ch'essa compie, ed è tutt'altro che disposto a fare alcun atto che possa menomamente scemarne il prestigio od intaccarne l'esistenza.

Num. 64 — *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XI.

La colpa di Fanny Hallet.

(Seguito).

Quel mattino, subito dopo aver fatto colazione, suor Mildred uscì dal Monastero, attraversò il villaggio, ed ascese la rupe di Greylands, per far visita a miss Hallet.

Fu un penoso colloquio. Suor Mildred non aveva mai veduto una donna in uno stato d'afflizione tanto straziante. Miss Hallet aveva rinunciato alle pompe del mondo, ma aveva mantenuto fin allora l'orgoglio del suo isolamento; anche quell'orgoglio era caduto; la vecchia zitella era nella cenere.

— Oh, foss'io morta! — gemette la povera vecchia, che aveva il cuore infranto. — Foss'io morta ieri prima che mi fosse rivelata questa orrenda cosa; sarei stata comparativamente felice. E il Cielo sa se il mio desiderio è sincero!

— Pur troppo, questo è un tristo mondo! — sospirò suor Mildred. — È una cosa assai deplorevole che Fanny sia vittima della sua perversità. Ma voi dovete essere caritatevole nel vostro giudizio, miss Hallet; Fanny è molto giovane.

Miss Hallet condusse la suora al piano superiore, aprì il cassetto di Fanny colla chiave tolta a prestito dal fabbro Brown, e ne mostrò il contenuto come una circostanza aggravante. Diffatti, la presenza di quella prova d'infamia in casa sua accresceva ancora la sua amarezza.

Suor Mildred, a cui piacevano assai i bei lavori d'ago, non potè far a meno di esprimere la sua ammirazione mentre contemplava quelle leggiadre cosuccie ad una ad una.

— Son proprio belle! — esclamava essa. — Osservate la qualità della batista e dei merletti! Un figlio d'un principe non potrebbe avere un più bel corredo. Povera Fanny! Ella doveva pur aspettarselo questo brutto giorno. Che stupendo cucito! Essa è proprio stata in questo la nostra migliore allieva!

— Non isperi più in vita sua di mettere il piede sulla soglia di casa mia! — esclamò la severa vecchia zitella.

E, dopo essersi taciuta un momento, soggiunse:

— Figuratevi, suor Mildred, se fu per me un tremendo colpo quando ieri sera aprii questo cassetto. Che cosa io abbia detto a Fanny quand'ella ritornò a casa, non lo so, non lo ricordo; ero fuori di me. La nostra famiglia è andata sempre più al basso per colpa della fortuna; ma, finora, nessuna macchia era stata gettata sul nostro nome!

— Io, in verità, non riesco a capacitarmene, — rispose tutta impacciata la suora. — Fra tutte le fanciulle del villaggio, Fanny era l'ultima che avrei creduta capace di uscire dalla buona strada. Però, cosa fatta capo ha, e non c'è più rimedio. Noi la terremo al Monastero finchè ella sia di nuovo in salute.

— Io la metterei fuori del Monastero oggi stesso, — esclamò l'austera miss Hallet.

Suor Mildred crollò il capo in aria di compassione.

— Tanto varrebbe ucciderla, e la perdita del corpo non salverebbe l'anima. Ricordate che la misericordia del Signore fu tanto più grande quanto maggiori erano i peccati!

— Ella non potrà mai più tenere la testa alta in faccia al mondo. Quanto a me, lo ripeto, preferirei essere morta.

— Oh, certo! Ella non potrà più andar nel mondo a testa alta come prima. Però..... insomma, vedremo quando sia guarita, che cosa possiamo fare per lei. Volete venire a vederla, miss Hallet?

— *Io!* — esclamò indignata la vecchia zitella, a cui quella domanda parve poco meno che un insulto. — Io andare a vederla? Non andrei a vederla neppure se sapessi che è moribonda, a meno che non fosse per rinfacciarle la sua vergogna.

— Voi siete ora crudele, — disse l'indulgente suor Mildred. — Lo sarei forse anch'io se fossi al vostro posto. Il colpo è stato grave, ma il dolore scemerà. Il tempo sana le più brutte piaghe, e verrà l'ora del perdono: più ci scostiamo dal mondo e più ci avviciniamo al Cielo!

Ciò detto, la vecchia superiora s'accomiatò. La turbata vecchia zitella l'accompagnò fin sulla soglia di casa, e quindi chiuse la porta a chiave come se volesse segregarsi per sempre dal resto del mondo.

Le brutte notizie camminano in fretta. Tutto il villaggio era già informato e la riprovazione era su tutte le labbra. Però suor Mildred non volle dar soddisfazione a nessuno, e a chi voleva far troppo il curioso rispondeva asciutta: « Come avete a ficcarvi il naso? Fanny non è vostra parente, e la colpa sua non è cosa che vi riguardi. »

Ai piedi della rupe del Monastero, suor Mildred incontrò la Bent, che le si fece incontro con aria solenne.

— Come sta? — domandò l'ostessa con un tuon di voce che tradiva la compassione.

— Abbastanza bene.

— D'ora innanzi non mi meraviglierò più di nulla. Miss Hallet finirà per impiccarsi!

— È una brutta faccenda, certamente; una brutta faccenda per tutti, ma specialmente per Fanny stessa.

— Non si può far a meno di sentir compassione per quella povera creatura. È tanto giovane! E pensare che s'è sciupata la vita a quell'età! Suor Mildred, se, mentr'ella è malata, avete bisogno di qualche cosa che non abbiate al Monastero, disponete di me liberamente. La poverina ha bisogno di aiuto.

La suora ringraziò l'ostessa, e ritornò al Monastero. Fanny giaceva in letto, bianca e smarrita. Era così tranquilla e così pallida che pareva morta.

Il dottor Praker era al Monastero. Egli e suor Mildred entrarono insieme nella camera della malata, che, udendoli entrare, aprì gli occhi ed arrossì leggermente.

Quando il dottore fu per uscire, la vecchia suora gli domandò:

— Fanny è in pericolo?

— Non credo, ma la si tenga tranquilla.

Con gravissimo stupore di suor Mildred, ella, dopo aver salutato il dottore, vide nel corridoio il signor Enrico Castlemaine e fu un poco scandolezzata della presenza del giovane in quel luogo. Enrico, levandosi il cappello, si fece incontro a suor Mildred, comprendendo che la porta aperta contro il cui stipite suor Mildred era appoggiata era la porta della camera della malata.

— Col vostro permesso, suor Mildred, — diss'egli con un amabile ma serio sorriso.

Ed entrò nella camera.

Suor Mildred era talmente attonita che non seppe arrestarlo. Ma gli tenne dietro e gli pose una mano sul braccio.

— Signor Enrico..... Enrico Castlemaine, che cosa volete? Credete che io possa permettervelo?

— *Debbo* dire a Fanny due parole, — mormorò egli nell'orecchio alla vecchia superiora. — Cara signora, siate caritatevole, lasciatemi con lei per un minuto. In parola d'onore non starò di più.

E, congiungendo l'azione delle mani alla sua voce persuasiva ed al suo amabile sorriso, riuscì a mettere suor Mildred fuori della porta, e chiudersi nella camera con Fanny. Suor Mildred si trovò nel corridoio senza saper come, e non volle protestare per non produrre un'agitazione.

Pochi momenti dipoi, il giovane uscì, e disse a suor Mildred:

— Cara suor Mildred, vi ringrazio proprio di cuore.

E le tese la mano. Suor Mildred, invece, mise le sue mani dietro la schiena.

— Siete offesa perchè sono entrato dentro?

— Non è questo il male. Voi sapete, Enrico Castlemaine, che non possiamo più essere amici.

Il giovane stette un momento in forse se dovesse o no dare una spiegazione, ma poi si limitò a dire: — Dio vi benedica per le vostre buone opere. Frattanto, non biasimate *lei*, poverina! La colpa è tutta mia.

Ed uscì. Passando davanti al *Delfino*, vide John Bent sulla soglia. Pensò d'andargli incontro, ma vide l'oste voltar le spalle, ed entrare in casa; evidentemente quel galantuomo lo schivava.

Enrico Castlemaine, un po' irritato, un po' sopra pensieri, si mise a zuffolare andando verso la spiaggia.

Tim Gleeson, un pescatore, gli si fece incontro. Parlò prima della sua barca, e poi della *gran notizia*. Nella foga dei suoi commenti lasciò scappare una brutta parola all'indirizzo di Fanny.

— Che cosa dici? — esclamò Enrico fulminando il pescatore col suo occhio di aquila.

L'ingenuo Tim Gleeson fu abbastanza imprudente da ripetere la sconcia parola.

Improvvisamente, quantunque fosse di giorno, vide le stelle del firmamento. Si sentì venir caldo caldo alle orecchie; gli parve che i suoi occhi venissero forati da un mazzo di spilli; un gran turbinio gli sconvolse il cervello, e cadde bocconi al suolo.

La forte e severa mano di Enrico Castlemaine gli aveva dato una lezione!

(*Continua*).

Non si tratta che di ordinare un po' più decentemente i trasporti funebri, che, a detta di tutti, in Firenze sono tutt'altro che belli e convenienti. All'eccezione di pochi casi in cui essi sono stati costituiti da Confraternite, i cosidetti *mortuari* per il contegno e per la *originalità* del vestiario sono proprio qualche cosa di scandaloso. E notate, che per quante riforme i preti stessi abbiano tentato d'introdurre riguardo ai *mortuari*, le cose sono sempre restate alle stesse condizioni. Avevano cercato di obbligarli a tener la buffa sul viso, ma i *mortuari* s'ostinano a voler far vedere certe faccie che paiono un insulto al disgraziato cadavere che trasportano; avevano cercato di ripulirli e di far tener loro un contegno civile, ma i *mortuari* son tornati subito sudici, lerci e continuano come se nulla fosse a biascicare malamente le preci in una lingua di loro invenzione, intramezzando le preghiere coi loro ragionamenti particolari e con de' discorsi che non sono davvero in carattere colla situazione. E ci sarebbe dell'altro molto da dire sul modo di *distinguere* i defunti ricchi dai poveri..... Ma credo basti il già detto per provarvi che fu ottimo pensiero quello del barone Reiclin di riformare questi decrepiti sistemi; e gli assennati gliene tributano giusta lode.

È pure un fatto che quest'operoso personaggio nulla trascura per rendersi veramente benemerito di questa cittadinanza co' suoi savi provvedimenti. Ieri l'altro ancora, una deputazione della Società protettrice degli animali, composta del conte Gio. Arrivabene e delle contesse Oxford, Baldelli e Gobardi-Brocchi, gli presentava la medaglia d'oro che eragli stata decretata dalla Società stessa per avere adottata la maschera Bruneau per la macellazione degli animali.

***

Anche gli abitanti di via Calzaioli dovranno mostrarsi riconoscenti verso il R. delegato, se finalmente otterranno i tanto sospirati ristauri. Veduto ad occhio nudo e con affetto di pioggia (ed oggi appunto la vien giù a catinelle!) il lastrico di quella povera via fa proprio paura: fossatelle, rigagnoli vivi, pozze, laghetti e paludi; si da reclamare o un servizio di barche per il pubblico, o un buon paio di trampoli. Or bene, lunedì mattina per cura del R. delegato fu pubblicato l'editto col quale si apre l'incanto, ad offerte segrete, per l'aggiudicazione dei lavori occorrenti alla nuova fognatura, lastrico e marciapiedi da eseguirsi nella via Calzaioli ed in parte di piazza del Duomo e del mantenimento dei lavori stessi per quindici anni. Eccoci dunque assicurato, per tal mezzo, il modo di camminare coi nostri piedi, almeno per tre altri lustri di là da venire.

***

Permettetemi ora ch'io passi ad un argomento molto più serio, cioè alla nostra *Scuola di scienze sociali*, che nella prima metà di novembre aprirà il suo secondo periodo triennale di studi.

Già sapete che questo libero e patriottico istituto ha preso vita in Firenze nell'anno 1875 e per la sua grandissima utilità pratica e per gli ottimi frutti già dati, non solo merita di essere vivamente raccomandato al pubblico, ma dovrebbe essere proposto a modello per i metodi d'insegnamento veramente felici in esso adottati.

Considerata nella sua indole e nel fine che si propone, questa Scuola apparisce un'istituzione di genere affatto speciale, che nulla ha di comune colle Università e che batte una via tutta differente, per non dire opposta.

Questa differenza d'intendimenti e di metodi tra la Scuola fiorentina di scienze sociali e le Università risulta manifesta dal considerare che le Università hanno di mira il vero insegnamento delle scienze giuridiche, perchè si propongono di creare professori di diritto, avvocati, magistrati; e ciò è tanto vero, che sebbene si insegnino anche le materie politiche e amministrative, pure queste non sono obbligatorie per gli studenti che ottengono il diploma di laurea anche senza dare l'esame finale su parecchie di cotali materie. La Scuola fiorentina invece tende ad insegnare le cognizioni necessarie al consigliere del Comune, della Provincia, a fornire i titoli occorrenti a percorrere la carriera diplomatica e consolare; aspira inoltre a rendere i giovani saggi amministratori del loro patrimonio; si propone infine di dare completa quell'istruzione e quell'educazione necessarie agli uomini d'ogni età che sentono il desiderio di ben conoscere i nostri ordinamenti politici e tutte le questioni economiche, giuridiche, politiche ed amministrative. Basta vedere i suoi programmi d'insegnamento per persuadersene. E sarebbe veramente un gran bene se tutta la gioventù italiana potesse frequentare quest'ottima Scuola, perchè da essa imparerebbe a fuggire la vita dell'ignavia e dell'imperizia, e immenso vantaggio ne ridonderebbe tanto alla pubblica quanto alla privata amministrazione.

***

Ieri l'altro, la festa popolare detta del Crocifisso, a Strada, borgata del comune del Galluzzo, poco mancò non riuscisse funesta alla molta gente che vi accorse attratta dal programma che prometteva palli, corse con fantini, fuochi di gioia, ecc. Appunto durante le corse, non si sa come, i fantini pare abbiano ricevuto l'ordine di partire prima che il popolo ne fosse avvisato, e di conseguenza accadde che la gente si trovò addosso i cavalli quando meno se l'aspettava. Figuratevi quale parapiglia ne dovesse nascere! Gli urli del popolo che dalle alture avea veduto la partenza precipitosa, fecero sì che quasi tutti poterono in tempo tirarsi da parte: ma dei feriti ce ne furono, e taluno anche gravemente.

***

Molto si parla per la città di un duello ch'ebbe luogo ieri mattina fra due egregi gentiluomini. Causa del medesimo fu un diverbio avvenuto alla fiaschetteria *La Toscana*, per questioni militari, tra un tenente commissario ed un vice-console estero. Lo scontro si fece alla sciabola, e finì con due ferite toccate alla spalla destra dall'ufficiale commissario. Inutile aggiungere che i due avversari si comportarono secondo le regole della più squisita cavalleria.

***

Un *gran festival* musicale si prepara per domenica prossima al Madonnone fuori Porta alla Croce, in un locale gentilmente concesso dal cav. Forini, e nel quale dopo sette anni si riudrà suonare la tromba il celebre Enea Brizzi. Sarà una vera festa artistica, cui prenderanno parte la banda Michelangiolo diretta dallo stesso Brizzi, le bande Tommaseo, Manfredo Fanti e del Bagno a Ripoli, il coro di Settignano e quello di San Salvi. Il provento di questo grande concerto andrà a totale benefizio del corpo musicale di San Salvi.

***

In ottobre avremo al teatro Salvini la R. compagnia del cav. Alamanno Morelli, colle signore Tessero-Guidone, Casalini, Tessero-Mariotti, Ulivieri e Bernini, e coi signori Biagi, Privato, Mariotti, Meschini, Masi, ecc. Eletta schiera d'artisti che Firenze accoglierà certo coi dovuti onori.

DA ROMA.

Dare ed avere — Operazioni aritmetiche — Le economie e le riduzioni — C'è da crederci? — Il prestito del Tevere — Come l'andrà a finire — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione — L'epistola di papa Leone XIII — Il Tevere — I Fourchambault al Valle.

27 settembre.

Io non sarò mai ministro delle finanze, ma se per un caso qualunque un paese ci fosse che sentendo di aver troppi quattrini mi elevasse a tale carica, io non mi augurerei certo di trovarmi in condizioni sul genere di quelle in cui versa l'on. Doda. Passi per un ministro dell'interno, per quello degli esteri; per quelli lì ci son sempre le frasi rettoriche stereotipate, e alla fine del salmo una bella tirata patriotica che manda contenti un buon numero di uomini politici ed anche un po' il paese che a certi artifizi ci si lascia sempre pigliare. Ma per quello delle finanze ci sono le cifre, c'è l'abaco e con questo non si lotta. Son cose che accadono anche nelle famiglie. Se si perde una bella casa che renda, un fondo che produca, non si può più tirar innanzi collo stesso treno di vita. È giuocoforza ridurre le spese.

Ed è una cosa che secca. Quando a certe esigenze ci si è abituati, quando un'infinità di spese superflue si è finito per crederle assolutamente necessarie, non si trova più il verso di sopprimerle. Come si fa per esempio ad andare sul Corso con un solo cavallo e un servitore in giacchetta, quando ci si è sempre andati con due servitori e una bella pariglia?

L'on. Doda è proprio nel caso. Morto il macinato, bisogna andare ad un cavallo solo..... Viceversa poi bisogna fare economia.

***

Il pover'uomo cerca di qua, cerca di là dove questa economia si possa fare. Ed ogni giorno se ne sente ventilare una nuova. Adesso per esempio è il turno delle Direzioni compartimentali del lotto che bisogna ridurre oltre le Intendenze e le Ragionerie.

L'idea vien buttata là al pubblico perchè la esamini e illumini il Governo circa l'opinione generale. L'opinione pubblica è da un pezzo che è formata e che in mille guise si manifesta. Anche senza la Lega delle economie si capeva da un pezzo che delle spese inutili... o pressapoco, ce ne sono molte delle quali, senza danno alcuno allo Stato, se ne potrebbe fare a meno; ma omai la è storia vecchia. Quando delle riduzioni, delle misure economiche si voglion prendere, c'è sempre una forza invisibile, occulta, ma potente, che vi si oppone e che in mille modi e in mille guise riesce sempre a fare andare tutto in fumo. La burocrazia — si capisce che è la sua immagine che ho evocata — ha in mano tutte le fila degli affari, è abituata a dominare, e figuratevi se mette dei bastoni fra le ruote di chiunque il desiderio solo manifesti di segnare una strada o di prendere qualche misura che a lei non piaccia. Gli è perciò che per conto mio ben poca fiducia nutro che tutte queste misure economiche possano nemmeno venire seriamente discusse.

***

Come non nutro nessuna fiducia su un'operazione finanziaria che il Governo vuol fare consenziente il Parlamento, che con apposito articolo di legge ve lo autorizza. Intendo parlare del prestito del Tevere. Si tratta di una decina di milioni, 25,000 azioni da 500 lire l'una che il Governo metterà fra qualche giorno all'incanto fissando egli per sè un *minimum*.

Al Ministero delle finanze han fatto un po' i conti senza l'oste, o cioè mal calcolando le oscillazioni della Rendita. Stante il suo valore attuale, il Governo si trova obbligato a fissare un *minimum* tale che farà andare nullo l'incanto o per mancanza di offerenti o per troppa tenuità nei prezzi di offerta. Ciò che equivale a dire che il prestito si farà per via privata. Veramente non è da tutti ben compresa la ragione che può spingere il Governo per una somma relativamente piccola a contrarre un prestito ed emettere quindi sotto la sua garanzia dei nuovi titoli non facilmente convertibili e, stante il loro piccolo numero, non quotati certamente su tutte le Borse; ma dato che il prestito si voglia fare, speriamo almeno che riesca a delle condizioni all'erario non troppo onerose. Dico questo perchè in generale in certe operazioni si finisce sempre a rimetterci un tanto!

***

Quando non c'è la gatta... il resto del proverbio lo sapete e ve lo risparmio. I membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione fanno sciopero... seguendo gli alti esempi che loro vengono dal potere esecutivo. E veramente in questo caso il potere esecutivo non fa la parte della gatta che lascia ballare i sorci. Questi almeno, all'approssimarsi di quella, si rimettono al dovere. I membri del Consiglio superiore invece, malgrado la premura del Desanctis, il quale nella indetta adunanza voleva trattate materie importanti, non sono riusciti a mettere insieme il numero legale... precisamente come accadde due volte alla Giunta di vigilanza per l'Asse ecclesiastico e come accadrebbe di qualunque Consiglio, Giunta o Commissione venisse ora convocata. E sì che adesso non c'è più la canicola... e piove!

***

La vita politica non si è ancora ridestata. Siamo in un periodo di aspettativa ed è un brutto momento per noi giornalisti. I giornali della città son vuoti vuoti e si perdono in oziose disquisizioni e polemiche. Meno male che in questi giorni la lettera di Sua Santità ha richiamato l'attenzione del pubblico. Ho detto l'attenzione, ma non è che un po' di curiosità... epistolare. Non si sono fatti molti commenti su quel documento, e dal più al meno, anche senza leggerlo, si può facilmente indovinare che cosa dice. Sono le solite lamentazioni contro il continuo ribasso che subisce nelle popolazioni la fede religiosa e le solite proteste contro il Governo italiano che ha, fra gli altri, il gravissimo torto di sottrarre alla Chiesa — e si capisce per sempre — tanti giovani, e ad essa renderebbero utili servizi, coll'obbligatorietà del servizio militare. Alcuni punti dell'epistola vennero più in ispecial modo notati: quello che parla delle strettezze economiche della Chiesa e quello che si riferisce alle trattative colla Germania. In quanto allo stile, si osserva una maggior moderazione nella forma, non più così violenta ed aggressiva come nei documenti di simil genere che sotto Pio IX da questi o da chi altro per lui venivano redatti. Leone XIII ha scritto quella lettera tutta di proprio pugno.

***

Nemmeno il Tevere non fa quasi più parlare di sè. Le acque del fiume si sono abbassate in questi due giorni considerevolmente. I danni però arrecati dalla piena sono di qualche entità. Lasciando in disparte quelli arrecati all'Impresa che procede ai lavori di arginamento, altri ce ne sono dei quali si ha notizia dalle campagne che il fiume attraversa. Non v'era diffatti giorni sono che a fermarsi pochi minuti sulla riva per veder trascinati dalla corrente, galleggiare un gran numero di legnami, di tronchi d'alberi. L'altro ieri fu altresì trovato un cadavere. Si credette dapprima che qualche disgrazia esser potesse avvenuta, ma lo stato avanzato di putrefazione nel quale era quel cadavere escluse completamente questa supposizione.

***

La sola novità è la nuova commedia di Augier: *I Fourchambault*, datasi ieri sera al teatro Valle. Se non sapessi che avrete anche voi udito a Torino questo nuovo lavoro e che a lungo se ne occuperà probabilmente il mio collega del pianterreno, vorrei scriverne a lungo. Ma le cose stando così, mi è giuocoforza il farvi soltanto un po' di cronaca della serata. L'esito ve l'ho telegrafato. Gente ce n'era di molta in teatro, ma non era ancora il Valle delle grandi occasioni e non abbastanza scelto forse per notare tutte le finezze, le nuances, che sono a piene mani profuse nel dialogo spiritoso, spigliato, caustico di alcune scene. I critici troveranno senza dubbio dei grandi difetti nei *Fourchambault*, ma saranno pur costretti a riconoscere anche in questo, come negli altri di lui lavori, i moltissimi pregi e il vasto ingegno dell'Augier. L'intreccio è più complicato di quello che solitamente usa fare questo autore, ma è un intreccio pieno d'interesse che tiene li incatenato lo spettatore per parecchie ore. L'esecuzione ottima, specialmente per parte del Monti, che indovinò benissimo il tipo di Bernard.

V.

ESTERO

CORRIERE DI PARIGI.

Corte d'Assise della Senna — Bureau; bancarotta fraudolenta; ovvero Bernard concessionario dei tramways di Bologna.

27 settembre (sera).

Voglio oggi parlarvi di un processo a sensazione, cominciato ieri davanti la Corte di Assise, e che può certamente interessare i lettori della *Gazzetta Piemontese*, poichè l'accusato ha fatto parecchie operazioni finanziarie in Italia. Si tratta di una bancarotta fraudolenta complicatissima.

Giovanni Battista Carlo *Bureau*, che compariva ieri davanti le Assise della Senna, è un uomo piccolo, bruno, che si difende punto per punto, con un'energia ed una vivacità straordinarie.

Nato a Nancy nel 1835, Bureau, figlio di un cappellaio, ricevette un'educazione superiore. Terminati i suoi studi, fu impiegato parecchi anni da un banchiere, ed entrò in seguito, come commesso, nel magazzino di novità Augé, nella strada Notre-Dame de Lorette. Venuta la guerra di Crimea, Bureau s'arruolò volontario, si segnalò nella campagna, ed anzi ottenne la medaglia militare; ritornò quindi a Parigi, dove sposò madamigella Ribaut, che gli portò 20,000 franchi in dote. Si associò con certo Bonnecœur, ma l'8 dicembre 1858 fu dichiarato in fallimento. Nel 1860 veniva condannato a sei mesi di prigione per scrocco.

Nel 1867 fondò a Parigi, di concerto con Girault de Prassigny, la Banca di credito internazionale, società anonima, col capitale di un milione. Quest'impresa ebbe fine nel dicembre 1867, con una doppia dichiarazione di fallimento, una concernente la Società, l'altra Bureau personalmente. Diventato vedovo, Bureau sposò nel 1868 Matilde Floeschlender, da cui aveva già avuto un figlio; il matrimonio fu concluso sotto il regime della separazione di beni, senza far parola, nel contratto, dell'avere della sposa; Bureau lo fa ascendere a 70 mila franchi. Questa clausola, dice l'atto di accusa, doveva permettere a Bureau di mettere sotto il nome della moglie le fortune considerevoli che dovevano crearsi gli atti d'improbità, di cui è oggi chiamato a render conto alla giustizia. Il 1° luglio 1869 Bureau fondò la prima Società industriale, con un capitale di 50,000 franchi diviso in 500 azioni di 100 franchi. Sotto questa prima forma, la Società industriale s'incaricò dell'emissione delle azioni della Società *Des halles et marchés* di Napoli, delle obbligazioni della Società pei porti di Cadice e delle azioni della Società forestale. Queste operazioni diedero alla Società industriale profitti abbastanza considerevoli; ma Bureau si prese la parte del leone, e comprò coi benefizi, sempre a nome della moglie, diverse proprietà a Maisons Laffitte. Nello scopo d'ingrandire la sfera delle speculazioni, Bureau ottenne la ricostituzione della Società il 28 febbraio 1870, con un capitale di 500,000 franchi. Questa Società trattò l'emissione delle obbligazioni della Compagnia francese dei tabacchi, e quest'operazione fruttò a Bureau oltre mezzo milione di utili. Al momento però del regolamento finale dei conti, fu riconosciuto che Bureau aveva incassato 124,312 franchi di più di quello che gli spettava.

La guerra del 1870 mise forzatamente fine alle operazioni; — ciò non di meno, durante la Comune, Bureau si fece nominare amministratore-direttore della Società, con 24,000 franchi di stipendio.

Nel 1872 egli comprò, sotto il nome sempre della moglie, un vasto palazzo sul Boulevard Malesherbes, pagando in contanti 900,000 franchi. Acquistò inoltre, per conto della moglie, molte obbligazioni del prestito della città di Parigi — ed ebbe la fortuna di guadagnare il primo premio di 200,000 franchi!

Allora, per dare polvere negli occhi ai gonzi, Bureau modificò gli statuti della Società industriale, assicurandosi il concorso di persone rispettabili, i cui nomi figurano nel Consiglio d'amministrazione. Difatti, questo si compone di Lefebvre-Durufié, Halbronn, generale Paté, marchese di Rodepont, Bandoing, di Coëtlogon, Wellesley. Essi godono di un assegno di 5 centesimi per ogni firma, uno stipendio fisso, oltre i segni di presenza. Bureau ha poteri illimitati, ed il capitale della Società è elevato a 5 milioni.

Il 17 gennaio 1873 Bureau fu condannato a due anni di prigione per fatti relativi alla Società forestale; il domani, fuggì; — la Società industriale aveva cessato d'esistere, e fu dichiarata in istato di fallimento il 21 gennaio. Il passivo è di 5,650,000 franchi e l'attivo di 550,000, ma la fortuna personale di Bureau supera, pare, i fr. 1,750,000.

Oltre ciò Bureau faceva pagare dalla cassa della Società industriale le sue spese personali, alcune delle quali d'indole abbastanza intima. Per esempio, si vedono figurare in queste spese 274 franchi al *Caffè della Pace*, 575 ad un altro ristorante, 32,500 al tappezziere, 2100 per acquisto di un lampadario, 10 mila per pagare un debito personale, 72,000 di sovvenzione alla *Gazette de Paris*. Il 16 gennaio 1873 Bureau, fuggendo all'estero, pensò bene di fermarsi a Nancy, e prese nella cassa della succursale i 1242 franchi che vi rimanevano. Nel 1874 Bureau venne condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati. Pensò bene di cambiar nome, e prese quello di Bernard.

Sotto questo nuovo cognome trattò affari considerevoli nel Belgio ed in Italia.

L'8 maggio 1877, a Bologna, ottenne un deposito di una cauzione di 40,000 franchi, quale mandatario del sindacato belga, la concessione dei *tramways* della città. Disgraziatamente, un concorrente sfortunato, che conosceva gli antecedenti del falso Bernard, lo denunziò. Bureau riprese la fuga, ma venne arrestato ad Anversa, e, dietro domanda d'estradizione, consegnato alle autorità francesi.

Il processo durerà almeno quattro giorni, ed a suo tempo vi informerò dell'andamento e dell'esito finale.

B. R.

IL RITORNO.

Perchè ritorno — Un invito della polizia — Spiegazioni — Differenze con gli altri paesi — Notizia erronea — Vittorie austriache — Accetto tutto — Le tre incognite dell'avvenire — Un accordo fra disaccordi — I bisogni della Bosnia e dell'Erzegovina — Situazione finanziaria dell'Austria — Una risposta all'amico Fontana — Non è un addio.

Trieste, 27 settembre 1878.

La campagna di Bosnia è finita. Parlo per me. Una volta accertatomi che di noi corrispondenti esteri, ed in particolare italiani, non se ne vuol sapere, a che restarmene sulla riva della Sava, o correre da Erode a Pilato, perder tempo, spender danaro, per non aver il permesso necessario o per ottenerlo quando tutto è finito?

I cari lettori della *Piemontese* mi conoscono da vecchia data e sanno che non facilmente mi spavento delle difficoltà. Quando non posso superarle, cerco girarle. Ma in Austria nè di sbieco, nè per diritto m'è riuscito far quel che voleva.

***

Vi è contro noi Italiani tale un sospetto, una così decisa antipatia, che mi ha valso, non appena arrivato in Trieste, un invito dell'imperiale e regio direttore di polizia. Si è voluto sapere se fossi possessore di *carte* in regola e cosa fossi venuto a far qui.

Ho mostrato il mio passaporto, rilasciato dal Ministero degli affari esteri in Roma, e ho detto che ritornavo da Brod per andarmene in Italia, non potendo seguire, come era mia volontà, le operazioni dell'esercito austriaco in Bosnia.

Pare s'avesse voluto constatare se io era l'autore di certi articoli pubblicati sul *Roma* di Napoli, riguardanti il trattato di Berlino e l'incarico dato all'Austria d'occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Dico pare, perchè le ragioni recondite della polizia austriaca al certo non le conosco. Che mi avessero confuso con qualche altro?

Solo posso dire che si è stato meco cortesissimi nella forma, e nell'andarmene il commissario mi ha detto e ripetuto: « Guardi che io non le dico nè di partire nè di affrettare il suo viaggio. Parta o resti è in sua piena libertà. »

Non ci mancava altro che un ordine di abbandonare gl'imperiali e regi Stati, io che conosco l'Austria solo di passaggio e mai per avervi fatto dimora maggiore di due o tre giorni in questo o in quel paese! Curiosa che mi si sospettasse per articoli di giornali scritti e pubblicati in Italia e nei quali non uscivo da apprezzamenti! Nè so vederci altro motivo, almeno che non sia stato equivocato con un altro, ed allora tutto è spiegato e perdonato.

Ad ogni modo, quale differenza di trattamento con il rispetto agli stranieri che si ha negli altri paesi! Ricordo esser giunto a Berlino appena pochi giorni dopo l'attentato Nobiling; ebbene, non ebbi noie di sorta. Ed in Rumenia? Sì che ne ho cantato ai bravi Rumeni! Al quartier generale russo si volle essere certi che io fossi un corrispondente accreditato, e subito n'ebbi i più larghi permessi. E poi si dice che la Russia è un paese barbaro e selvaggio! Sarà terribile per le repressioni, non orribile per i sospetti.

***

Lasciando ora il fatto personale di cui mi sono forse occupato più del bisogno, perchè entrava in un concetto d'ordine generale, vengo a chiudere la breve serie delle mie lettere con alcune notizie e riflessioni.

Sembra che la nuova da me telegrafatavi, nel passare per Steinbruch, di una novella disfatta subita dallo Szapary verso Tusla, non fosse esatta, perchè le relazioni che ho trovate qui non la confermano. Anzi nessuno ne fa parola e si dice solo della marcia vittoriosa degli eserciti austriaci.

***

Ricorderete che mai ho posto in dubbio che alla fin fine l'Austria non occupasse tutte le città della Bosnia e dell'Erzegovina. Con quei po' po' di forze che vi si son gettate dentro, non era possibile ai Bosniaci una lunga e ben organizzata difesa per le città. Le risorse di un popolo in rivolta non sono mai quelle di un Governo organizzato. Ed anche che in Bosnia avesse potuto formarsi una specie di Governo provvisorio, poteva esso alle lunghe lottare con il grosso Impero d'Austria? Follia solo il supporlo!

***

Non vo' porre in dubbio che Bjelina, Tusla ed anche Zwornich siano cadute. Non credo senza aspro e fiero combattimento, ma è più che probabile gli Austriaci, con forze preponderanti, le abbiano occupate schiacciando, distruggendo a forza di mitraglia la resistenza. Assicurata pure la marcia senza ingombri del Filippovics verso la Drina e la vicina congiunzione con il corpo d'esercito del Jovanovics. Vado anche più in là e credo all'occupazione fino alla Drina di tutte le città, di tutti i maggiori centri, i grossi villaggi non distrutti dagl'incendi, non rovinati dalle palle, non impoveriti dal saccheggio.

Ciò che mi preoccupa è il dopo.

Prendendo pretesto dalle pioggie autunnali già copiosamente cadute e che rallentano, se non impediscono, la marcia delle truppe, l'Austria si arresterà sulla Drina o invaderà il sangiaccato di Novi-Bazar? Ed in quest'ultimo caso, la Sublime Porta porrà in atto le minaccie di una guerra regolare? Questa verificandosi, la permetteranno le altre potenze segnatarie del trattato di Berlino?

Ecco tre interrogazioni che sono come l'X, Y e Z delle matematiche. Sono le tre ignote che, unite a noti e grossi punti neri, formano un problema assai scuro, e che credo quasi nessuno osa accingersi a risolvere. Per fermo non sarò fra i pochissimi. Un avvenire non lontano squarcerà le nubi che ne avviluppano ed un qualche raggio di luce dovrà ben mostrarsi alla fine.

***

Niuno ignora l'animosità, le antipatie, l'avversione, dirai anche, l'odio che esiste fra le varie nazionalità costituenti l'Impero austro-ungarico. Ebbene, in questa mia breve escursione ho avuto occasione di constatare che Slavi e Magiari, Czechi e Tedeschi sono perfettamente d'accordo nel deplorare il passo falso fatto dal Governo austriaco oltrepassando le proprie frontiere. Dopo le perdite sensibilissime d'uomini subite dall'esercito, vengono le preoccupazioni per la situazione finanziaria dell'Impero, e queste, se meno dolorose delle altre, sono più durature.

Dalle popolazioni si vede con ispavento l'avvenire. Si calcolano a centinaia di milioni le somme che l'Austria dovrà spendere per ogni specie di lavori se vorrà fare della Bosnia e dell'Erzegovina due provincie attive in un tempo più o meno, ma sempre lungo. Anzi si dispera che della Erzegovina, la quale è straordinariamente montagnosa ed arida, si possa mai fare qualche cosa di utile.

***

Inoltre non bisogna dimenticare che quelle provincie resteranno quasi disabitate. La parte musulmana della popolazione emigrerà per certo in Asia, essendole impossibile di vivere in un paese e sotto un Governo cristiano; quella greco-ortodossa — è la maggioranza — stabilirà i suoi penati nei paesi limitrofi come la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria, con i quali si trova d'accordo nelle credenze religiose e nelle aspirazioni nazionali. Non resteranno che i cattolici e questi rappresentano — al più al più — il decimo della popolazione.

Dunque l'Austria per rendere proficue quelle provincie dovrà incominciare dal colonizzarle, dal renderle abitate. Non dovrà forse dare ai coloni degli anni d'esenzioni d'imposte e mezzi per istabilirsi?

***

Tutto ciò è largamente discusso in Austria, ove la carta-moneta perde già il 17 0[0 contro l'oro e la rendita in carta è al 61. Altro che l'Italia! La nostra carta perde solo il 9 0[0 ed è già molto, e la nostra rendita è all'ottanta, malgrado la ricchezza mobile.

Per far fronte ai bisogni dell'esercito e poi alle necessità delle amministrazioni, l'Austria sarà ineluttabilmente costretta ad emettere nuova carta-moneta o un nuovo prestito. In un caso o nell'altro, la sua situazione finanziaria non se ne avvantaggierà di certo.

***

Ed ora, prima che per questa occasione io smetta dallo scrivere, io che posso dirmi il redattore-viaggiatore della *Piemontese*, mi permetto fare un'osservazione all'amico e collega Fontana.

In una delle sue briose corrispondenze da Berlino, che ho avuto la fortuna di leggere, egli dice del come in quella città si tragga partito dal lavoro dei cani, — e ciò sta benissimo; — ma non se ne può fare veramente una specialità. Non è solo in Berlino che i cani tirano piccoli carri, ma in tutta l'Europa tedesca e slava. A Vienna, a Pest, a Cracovia, a Varsavia vedrà perfettamente lo stesso che a Berlino.

Con questa osservazione che l'amico Fontana mi perdonerà, lascio la penna. Dico forse addio? no, affatto. Anzi sarei tentato di scrivere, come nelle appendici: *Il seguito a domani.*

NICOLA LAZZARO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4504), in data 28 agosto, che aggiunge una strada alle provinciali di Cuneo.

2. **R. Decreto** (n. 4507), del 30 agosto, che approva aggiunte di strade all'elenco delle provinciali di Bergamo.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e delle finanze.

CRONACA

29 settembre.

Effemeridi torinesi — 29 settembre.

1399. I Sapienti richiamano a Torino tutti i pubblici ufficiali che per timore della peste se ne erano allontanati. Ai disobbedienti si staggivano robe e beni e s'imponeva un'ammenda.

1424. Privilegi concessi da Amedeo VIII all'Università degli studi.

1438. Il Comune stipula convenzione, ante *banchum domus comunis*, con Giorgio de Canibus da Ciravegna per la riparazione e manutenzione dei ponti e delle porte. I ponti erano quelli della Dora, di San Biagio sulla bealera dei molini, ed i ponti levatoi delle porte di Porta Palazzo, Segusina e Fibellona. Riceveva in compenso 12 fiorini di piccol peso nel primo anno e 25 fiorini per gli anni successivi.

1567. Il Consiglio civico emana ordinato per lo stabilimento di pubbliche scuole da tenersi dai Padri della Compagnia di Gesù; si concedono per esse cento scudi d'oro di entrata annua.

1774. Bernardino Uberti d'Aosta ottiene facoltà di stabilire a Torino una prima fabbrica di utensili di cucina in ferro stagnato.

1797. Regio biglietto di concessione di privilegi ed esenzioni al corpo della milizia urbana di Torino.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 22 al 28 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Olivero Luciano, contabile di commercio, res. a Torino, con Giaretto Alessandrina, residente a Torino.

Bonetto Lodovico, meccanico, residente a Torino, con Motta Teresa, sarta, resid. a Torino.
Bertone Giuseppe, tipografo, resid. a Torino, con Prassi Maria, sarta, residente a Torino.
Sigismondo Angelo, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Roda Angela, maestra elementare, res. a Torino.
Gabotti Luigi, farmacista, res. a Muramane, con Ceresoli Rosa, residente a Torino.
Tarditi Gio. Batt., minatore, res. a Chambéry, con Berthod Maddalena, impagliatrice di sedie, res. a Chambéry.
Gaveri Giuseppe Francesco, droghiere, res. a Cuneo, con Ponzo Maria, Francesca Giulia, res. a Cuneo.
Rigoletti Giovanni Battista, brentatore, res. a Torino, con Sangiorgi Maria, cameriera, resid. a Torino.
Bertolotto Giacomo, imballatore, res. a Torino, con Cella Giulia, res. a Torino.
Razzetti Carlo, negoziante in mercerie, res. a Torino, con Oggenda Teresa, cucitrice, residente a Torino.
Ferraris Giacomo, tappeziere, res. a Torino, con Crespi Giovanna, modista, residente a Torino.
Conte De Pignier Callisto, tenente nei granatieri, res. a Torino, con Natari Emilia, resid. a Torino.
Berruto Lorenzo, imballatore, res. a Torino, con Gerbi Anna, sarta, res. a Torino.
Anesi Antonio, litografo, resid. a Torino, con Anfossi Sofia, cucitrice, res. a Torino.
Depaoli Antonio, contadino, res. a Leynì, con Garino Giuseppa, contadina, res. a Torino.
Bastonero Filippo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Scanavino Maria, passamantaia, res. a Torino.
Marchisio Ferdinando, caffettiere, res. a Torino, con Cantalore Rosa, cuoca, residente a Torino.
Basso Giuseppe, fattorino postale, res. a Torino, con Giulietti Filomena, operaia in sete, resid. a Torino.
Pasta Alberto, contadino, res. a Torino, con Monetti Paola, contadina, res. a Torino.
Mo Giovanni, lattaio, resid. a Torino, con Mucetti Felicita, sarta, res. a Torino.
Costamagna Francesco, pastettiere, resid. a Torino, con Ferandi Teresa, res. a Torino.
Livorno Stefano, ebanista, res. a Torino, con Giuliano Lucia vedova Muratore, res. a Torino.
Verda Pietro, sellaio, res. a Torino, con Camerano Elisabetta, sarta, resid. a Torino.
Vitali Giovanni, impiegato, resid. a Torino, con Podavini Ermenegilda, resid. a Brescia.
Schiappapietra Celestino, falegname, residente a Bistagno, con Ricardi Maddalena, sarta, res. a Torino.
Magliano Domenico, contadino, resid. a Torino, con Tortonese Adelaide, operaia in lane, resid. a Torino.
Ghigone Domenico, fabbricante astucci, resid. a Torino, con Ghigone Carolina, residente a Torino.
Cerutti Lorenzo, contadino, resid. a S. Giorgio Canavese, con Barberis Catterina, contadina, res. a S. Giorgio Canavese.
Micheletta Giovanni, bracciante, resid. a Nizza Mare, con Krauss Francesca, operaia, residente a Nizza Mare.
Masprone Bartolomeo, cuoco, resid. a Torino, con Masprone Maria, contadina, residente a Baldichieri.
Bisestro Giacomo, scalpellino, resid. a Tolone, con Tarton Tecla, domestica, res. a Tolone.
Rossi Carlo Alberto, resid. a Torino, con Ferrieri Vincenza, res. a Potenza.
Galli Giovanni, liquorista, resid. a Milano, con Verdet Cesarina, cameriera, resid. a Torino.
Vigna comm. Carlo, direttore delle costruzioni navali, res. a Roma, con Davicini Gemma, res. a Torino.
Fornasa Pietro, caffettiere, resid. a Torino, con Tour Lucia, fantesca, resid. a Torino.
Bertorello Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Biglietto Antonia, soppressatrice, resid. a Torino.
Rabbaglio Francesco, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Tosa Agata, operaia in passamanterie, res. a Torino.
Prandi Ranieri, falegname, res. a Torino, con Rigazzi Antonia, operaia in passamanterie, res. a Torino.
Coletto Giuseppe, mastro di casa, residente a Torino, con Truffa Catterina, sarta, residente a Torino.
Strada Carlo, tenente nei R. carabinieri, resid. a Torino, con Dallavalle Antonia Maria, resid. a Torino.
Grillo Cipriano, imballatore, resid. a Torino, con Gho Maria, cuoca, res. a Torino.
Massia Antonio, meccanico, resid. a Torino, con Barone Lucia, operaia in panni, residente a Caselle.

Partenze di Altezze Reali. — Sono partiti primo per Monza e poi per Parigi S. A. R. il principe Amedeo e i figli della principessa Clotilde.

Questi ultimi, come fu annunziato da un nostro telegramma particolare da Parigi, si recano in Francia per compiervi la loro educazione.

Volontari d'un anno. — I volontari d'un anno, attualmente sotto le armi, verranno sottoposti ai prescritti esami fra il 21 ed il 26 ottobre, e saranno congedati il 31 dello stesso mese.

Il Ministero della guerra ha pubblicato nuove norme e programmi per l'ammissione agli esami ed il licenziamento dei volontari.

Corsi magistrali di ginnastica. — Torino conta in quest'anno ben *cinque* corsi magistrali di ginnastica educativa, frequentati complessivamente da oltre 470 insegnanti. Essi sono:

1° *Corso magistrale maschile*, che conta ben 52 maestri accorsi da ogni parte d'Italia. Ebbe principio il 16 agosto, è diretto dal signor Rubiola e vi insegnano i maestri Falchero, Serena e Bosco. In quest'anno, in omaggio alle nuove disposizioni ministeriali, si è aggiunta l'istruzione sulle armi, data dal maestro Tirabaschi.

2° *Corso magistrale femminile*, pure incominciato il 16 agosto e frequentato da oltre 150 allieve, istruite dal direttore Rubiola, dai maestri Falchero e Serena e dalle maestre Giordana e Bertotti.

3° *Corso suppletivo femminile*, apertosi il 16 corrente settembre con oltre 70 allieve istruite dallo stesso direttore e dalle maestre Giordana e Bertotti.

A questi tre corsi il dottor Gamba insegna anatomia, fisiologia ed igiene; il prof. Borgna la pedagogia e la storia, e il cav. Fasello il canto corale.

4° *Conferenze magistrali* alle maestre degli asili d'infanzia della provincia. Sono oltre a 160 le inscritte, *fra cui 54 suore*, e mostrano vivo interesse così alle lezioni di pedagogia del chiaro prof. Carlo Uttini, come alle esercitazioni di ginnastica infantile, diretta dal prof. Giuseppe Borgna. Durata dal 1° al 20 settembre.

5° *Corso autunnale ai maestri della provincia di Torino.* — Questo corso, apertosi in base alla circolare ministeriale del 24 agosto, è diretto dal prof. Giuseppe Borgna, e conta 45 maestri accorsi dalle varie parti della nostra provincia, dietro invito del R. Provveditore agli studi, in ragione di uno ogni 20,000 abitanti. — Di questa guisa la sola Torino fornirà in quest'anno un bel contingente di maestri per impartire l'insegnamento obbligatorio della ginnastica educativa nelle scuole.

Possano fare altrettanto le altre città italiane!

Congresso per la proprietà letteraria. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha concesso la riduzione di prezzo del 30 per 100, sia nell'andata, sia nel ritorno, per quelli che si recano a questo Congresso, che avrà luogo in Milano il 6, 7 ed 8 ottobre prossimo. Si spera ottenere le stesse facilitazioni dal R. Governo per le ferrovie Romane e Meridionali. Il Comitato promotore ci prega di avvertire quegli uomini di lettere, giureperiti ed editori che vogliono partecipare al Congresso, di mandarne sollecita notizia, perchè si possa mandar loro la tessera d'ammissione che dà diritto al biglietto ferroviario a prezzo ridotto. Le domande ed altre comunicazioni devono essere dirette alla *Presidenza dell'Associazione tipografico-libraria in Milano (per il Congresso).*

Biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto. — In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, e di conformità all'avviso in data 29 dello scorso agosto, si porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

I. A cominciare dal *giorno 1° del prossimo ottobre* anche i prezzi dei biglietti di *andata e ritorno* saranno computati sulle basi di tariffa in vigore pei biglietti ordinari sull'intiera rete dell'Alta Italia, escluse le linee di Pinerolo e di Biella, tenuto conto, giusta l'avviso 29 agosto p. p., della metà della differenza esistente fra le speciali basi dei treni diretti stabilite dal R. Decreto 8 detto, numero 4465 (2a serie) e le basi per i treni omnibus e misti.

II. La riduzione consentita per i detti biglietti continuerà ad essere l'attuale, progressiva secondo le distanze, cioè:

Del 25 0/0 per le distanze inferiori ed eguali a 50 chilometri;

Del 30 0/0 per le distanze da 51 a 100 chilometri.

Del 35 0/0 per le distanze eccedenti i 100 chilometri.

III. Dallo stesso giorno 1° ottobre p. v. rimarranno aboliti e sostituiti con altri a prezzi ridotti nella misura dianzi fissata, gli *attuali biglietti di andata e ritorno festivi.*

Però tutti i biglietti di andata e ritorno la cui validità è determinata dalle norme e disposizioni che seguono, che *saranno distribuiti con qualsiasi treno la vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni, avranno una validità maggiore, cioè varranno per il ritorno fino al secondo treno del giorno successivo ad ogni festivo.*

IV. Appositi *Prospetti* affissi in tutte le stazioni faranno conoscere al pubblico la corrispondenza di ciascuna con biglietti d'andata e ritorno, nonchè i nuovi prezzi per ogni classe e destinazione.

Negli stessi *Prospetti* sarà pure indicato quali biglietti verranno distribuiti tutti i giorni, quali soltanto la vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

V. Le disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno, come altresì i patti e gli obblighi cui i viaggiatori, pel fatto del semplice acquisto, rimangono vincolati, se vogliono approfittare dei biglietti di andata e ritorno e così fruire delle riduzioni concesse dai biglietti stessi, sono riepilogati in apposito avviso; rimanendo abrogati dal giorno 1° *ottobre* p. v. tutti quelli attualmente in vigore.

VI. Ai ragazzi ed a tutte le altre persone che hanno diritto di viaggiare a prezzo ridotto, la riduzione loro concessa non potrà mai essere computata sui prezzi dei biglietti di andata e ritorno, ma solo su di quelli a tariffa ordinaria; perciò, se intendono valersi di biglietti di andata e ritorno, dovranno pagarne l'intiero relativo prezzo.

Necrologio. — L'avv. comm. Giuseppe Bruzzo, morto ieri l'altro a Roma, era nato a Genova ed aveva 64 anni d'età.

Egli era giunto a Roma da poco tempo senza la sua famiglia, che ancora stava a Genova a villeggiare, e l'altra sera verso le sei, mentre si ritirava nel suo appartamento, in via Fontanella di Borghese, fu colpito da apoplessia ed alle 9 spirava.

Il comm. Bruzzo copriva da molti anni la carica di consigliere di Stato ed era tenuto come funzionario egregio, attivo ed intelligente.

— È morto improvvisamente nella sua villa d'Arenzano un patrizio genovese, il marchese Francesco Pallavicino.

Teatri. — Carignano. — Fu annunziato che la compagnia francese Carrier e Rey inaugurasse la stagione a questo teatro sabato. La notizia non era esatta. I comici francesi non cominceranno le loro recite al Carignano che martedì 1° ottobre.

— Balbo. — Ieri sera ultima del *Rigoletto*. Molti applausi alla signora Trabbi ed al baritono Marescalchi, i quali dovettero ripetere la *cabaletta* del 2° atto.

Questa sera ultima del *Nabucco*.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — La principessa Demidoff, dopo una visita fatta giorni sono all'istituto Demidoff presso S. Niccolò, a Firenze, lasciava al cav. Melchior amministratore di quell'istituto L. 3000 da impiegarsi in miglioramenti alla scuola ed al locale e 400 lire alla direttrice della Scuola di Carità perchè venissero erogate a pro dei poveri del quartiere di S. Niccolò.

Cronaca nera. — *Un notaio colle ali.* — A Roma pochi giorni or sono si parlava con grande interessamento della fuga del notaio cav. Bacchetti Ernesto, il quale godeva colà molta stima e a cui molti clienti avevano affidate somme piuttosto ingenti.

Senonchè il Bacchetti, trascorso qualche giorno dopo queste voci, comparisce e si reca negli uffici dei giornali per dimostrare colla sua presenza che non era fuggito e dichiara che non aveva intenzione alcuna di fuggire.

Ora però il Bacchetti è fuggito veramente, lasciando un vuoto di cassa di oltre 300,000 lire.

È stato spiccato contro di lui mandato di cattura dalla Procura del Re.

Dicesi che il Bacchetti abbia in questi ultimi mesi perduto molti denari al giuoco.

*** *Arresto di un malfattore in Asti.* — Ieri, mediante appostamento, il delegato di P. S. di Chieri signor Annovazzi riesciva ad arrestare in Asti il noto Pellissero Secondo, d'anni 28, di Arguano, imputato di diverse truffe e furti e sospetto autore della grassazione con omicidio sulla persona della giovane Vastapane Virginia, commessa lo scorso mese sulle fini di Chieri.

Il Pellissero veniva condannato ieri stesso in contumacia dal Tribunale d'Asti a 6 mesi di carcere per truffa.

*** **A Torino.** *Ladra di polli.* — Ieri una donna, certa R. T., d'anni 29, trovandosi sul mercato di piazza Milano a far delle spese, le venne la bratta idea di mangiar polli a ufo.

Essa infatti, adocchiatone uno bel grasso, lo fece passare dalla cesta di una pollivendola nel suo paniere e poi se la svignò; ma la derubata, accortasi del tiro, inseguì la ladra e la fece arrestare.

Oh la forza irresistibile... dei polli!

*** *Altro fiasco come sopra.* — Ieri mattina molto per tempo, alle 4, due ladri, rotto un vetro della finestra del negozio da ottonaio di M. C. in via Bonafous, tentarono rubare diversi oggetti... ma sorpresi dal proprietario si dettero alla fuga.

*** *Terzo fiasco.* — Uno sconosciuto, introdottosi ieri sera nel cortile della casa n. 34, rubò una padella ed una caffettiera di rame, che insieme ad altri oggetti erano stata momentaneamente depositate in quel cortile. Mentre però usciva, fu colto dal portinaio, che subito gridò *al ladro*, costringendo il mariuolo a fuggire ed a gettar via gli oggetti rubati.

*** *Arrestati:* 3 per sospetto ed oziosità, 8 minorenni fuggiti dalla casa paterna, 1 per ubbriachezza e una donna... delle solite.

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *settembre*.

Morti. — Amedey Vittoria nata Patrone, d'anni 47, di Pancalieri, sarta — Dal Grap Giuseppe, id. 57, di Roma, impiegato — Buffa Maria Antonia, id. 52, di Cavour, serva — Massa Ignazio, id 32, di Torino, lattivendolo — Dorelli Maria nata Barelli, id 84, di Caluso — Castellengo Maria, id. 78, di Pocapaglia, serva — Dardino Domenico, id. 39, di Vic, contadino — Abeni Angelo, id. 46, di Brescia, falegname — Occorsi Giovanni, id. 28, di Ferrara, callista — Giacomasso Anna nata Baldone, id. 76, di Torino — Barge Lodovico, id. 45, di Riva di Chieri, farmacista — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale 16, cioè, a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele o. 8 — *La figlia di madama Angot*, opera — *Il bersagliere in permesso*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Nabucco*, opera — *Il diavolo verde*, ballo.

Rossini, o 8. — *La figlia di madama Angot — On milanes in mar.*

Gerbino, o. 8. — *I Fourchambault.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
28 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 12,8	9,7	85	14° 26'	calma	sereno
9 a.	738,3	+ 15,4	9,1	68	14° 27'	calma	sereno
12 m.	738,4	+ 19,5	10,3	60	14° 28'	calma	sereno
3 p.	738,0	+ 21,5	9,8	51	14° 28'	S E d.	sereno
6 p.	737,5	+ 20,1	11,5	64	14° 27'	N d.	sereno
9 p.	739,2	+ 17,4	10,7	73	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 12,5 / Massima + 22,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 29 settembre + 13,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 30 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 17 — Passaggio al meridiano, 0 9 — Tramonto, 6 0.

Nascere della **LUNA**, 11 31 matt. — Passaggio al meridiano, 3 45 sera. — Tramonto, 7 55 sera.

Giorno della **Luna** 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo in generale sereno o sparso di nubi, coperto a Po Primaro, a Torremiletto ed a Palermo. Mare grosso a Portoempedocle, agitato alle bocche del Po, al Gargano, a Portoferraio, a Piombino, a Procida e a Portoterres. Dominio di venti di nord freschi e forti in alcune stazioni dell'Italia centrale e della Sicilia. Barometro alzato da 3 a 6 mm.

Domineranno venti freschi ed anche forti, che manterranno il cielo generalmente sereno e il mare qua e là agitato.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 26 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	18.3	12.8	Firenze	20.5	15.0
Bologna	18.0	11.8	Ancona	21.0	15.5
Milano	18.4	10.8	Roma	21.9	15.8
Venezia	19.2	14.0	Livorno	23.3	12.8
Napoli	20.0	17.0			

CORRIERE DELLA SERA
28 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.
27 settembre.

La convocazione delle Camere. — Pare che il giorno della convocazione delle Camere venga deciso fra il Ministero ed i presidenti della Camera e del Senato. Non essendovi data stabilita nel decreto di proroga, basta per la convocazione un ordine dei presidenti.

— *Circolare Ronchetti sulla pubblica sicurezza.* — Il *Diritto* pubblica l'annunciata circolare dell'on. Ronchetti, segretario generale del Ministero dell'interno, relativa alla sicurezza pubblica e all'applicazione dell'ammonizione.

— *Il Seminario di Sessa Aurunca.* — In seguito a gravi scandali avvenuti nel Seminario di Sessa Aurunca, oggi il Consiglio superiore della pubblica istruzione deliberava di chiuderne al Ministero la chiusura.

— *Onorificenze vaticane.* — Il Papa, con breve del 20 corrente, ha nominato cavalieri dell'Ordine equestre di S. Gregorio Magno l'architetto Rodolfo Ferrini di Perugia ed il signor Domenico Ottati di Viterbo. Ha creato poi cavaliere dell'Ordine Piano il conte Giuliano Fani, pure di Viterbo.

— *Gl'insegnanti della Scuola superiore femminile.* — Il personale insegnante della Scuola superiore femminile di Roma è già in parte nominato.

Scrive il corrispondente del *Caffaro* che l'on. De Sanctis ha tenuto presente, nel procedere alle nomine di questo personale, due cose: la prima che conviene a farsi posto nell'insegnamento all'elemento giovane e per così dire più nuovo della nuova letteratura; la seconda che l'elemento romano vi tenesse un posto adeguato, anche in vista di quello assai scarso che occupa, sia nell'Università della Sapienza, come nei ginnasi e nei licei di Roma.

In ultimo, poi, egli ha voluto che gli stipendi per questi insegnamenti pareggiassero quasi quelli delle Università, intendendo per tal modo che coloro i quali sono chiamati a professarli abbiano un'esistenza assicurata e non siano costretti ad aggravarsi di occupazioni, a detrimento di quella principale per cui vanno a prendere un solenne impegno.

Finora i nominati all'insegnamento della Scuola superiore femminile sono:

Per la cattedra di storia: Pietro Cossa;

Per quella di storia della letteratura: Raffaello Giovagnoli;

Per l'insegnamento della letteratura: Aurelio Costanzo.

È anche probabile che a un insegnamento della *Letterature straniere* sia chiamato un altro bravo giovane, il professore Ernesto Mezzabotta.

Minaccie d'inondazione.

Telegrafano da Verona alla *Lombardia* in data 27 che l'Adige è notevolmente ingrossato, ed ha quasi raggiunta la guardia: si teme un'inondazione in Veronetta.

Ne sono cagione i molti acquazzoni di questi giorni.

La Commissione d'inchiesta a Firenze.

Scrive la *Gazzetta d'Italia* che la Commissione d'inchiesta sul comune di Firenze terminò giovedì la sua relazione, che, a quanto si dice, è assai favorevole al Comune.

Il senatore Saracco, presidente della Commissione, si recò ieri l'altro a prender congedo dal conte Bardesono e ieri dal barone Reichlin e dalle altre principali autorità cittadine. Il R. delegato e il prefetto restituirono la visita.

L'on. Taiani, vice-presidente della Commissione, partì ieri l'altro sera per Roma.

Tre dei componenti con l'on. Saracco rimangono in Firenze perchè fanno parte della Giunta per l'abolizione del macinato, la quale si adunò ieri a ore 11 all'*Hôtel New-York*. Anche il segretario avv. Ruspaggiari si tratterrà alcuni giorni per redigere i verbali delle sedute.

Tutti gli altri membri della Commissione hanno lasciato Firenze ieri l'altro a sera.

CORRIERE DEL MATTINO
29 settembre.

Gambetta in Italia.

La *Post* di Berlino ha ricevuto da Parigi, 24, il seguente dispaccio:

« Gambetta si reca in Italia. Egli avrà, a Pisa, un colloquio con ministri e capi di parte italiani. L'oggetto dei colloqui sarà il trattato di commercio coll'Italia, la cui conclusione sta a cuore a Gambetta, e quindi la questione di Tunisi.

I disastri prodotti dall'uragano in provincia di Roma.

Si hanno ulteriori notizie intorno ai disastri prodotti dall'ultimo uragano in provincia di Roma.

Fra Corneto e Civitavecchia la carrozza postale sorpresa dal temporale ebbe i cavalli impennati, i quali trascinarono il veicolo in un torrente, dove perirono il vetturino, due signore ed un frate cappuccino.

A Canepina, in quel di Viterbo, le vittime non sono 4, ma bensì 11. Presso Sutri due viaggiatori travolti dall'uragano, colla carrozza in cui si trovavano, rimasero affogati.

La legge sui socialisti.

Nulla di positivo si sa finora sulla legge dei socialisti, salvo che vennero approvate parecchie modificazioni introdotte dai nazionali-liberali, e principalmente da Lasker. Gli organi del Governo attaccano vivamente Lasker per questi successi da lui riportati in seno alla Commissione esaminatrice.

Si sa però che fu approvato con 15 voti contro 7 un emendamento di Schauss all'articolo 22. Questo emendamento reca che la legge non sarà esecutoria che fino al 31 maggio 1881.

I Cechi alla Dieta di Boemia.

All'apertura della Dieta (Consiglio provinciale) di Boemia i deputati del partito ceco e nazionale-boemo, che, da lungo tempo, si astenevano sistematicamente dall'entrare in quell'Assemblea, vi fecero quest'anno il loro ingresso.

Essi dichiararono però, per bocca del deputato Rauner, che mantenevano tutte le proteste dei loro predecessori contro l'attuale stato di cose; che, finchè la Dieta sarà composta sulla base del presente regolamento elettorale pregiudizievole alla nazionalità boema, essi non riconoscono in quell'Assemblea il diritto di cambiar checchessia nell'autonomia del Regno; essi aspirano alla concordia coi concittadini tedeschi, ma sulla base dell'uguaglianza di diritti per tutti e dell'intera garanzia costituzionale degli interessi nazionali dei due popoli.

La guerra nelle Colonie olandesi.

Un dispaccio ufficiale da Atcin annunzia che il capo dei ribelli, Abied-Abdul-Rashman ed i suoi partigiani, si sono imbarcati il 13, a Olahleh per l'Arabia. Parecchi capi che comandano nel centro vogliono sottomettersi.

Morte di Augusto Petermann.

Il 25 corrente è morto improvvisamente a Gotha il dott. Augusto Petermann.

Il nome del dott. Petermann resterà eterno nella storia della letteratura geografica, e della cartografia, e dei viaggi scientifici.

Le « Comunicazioni geografiche, » periodico che egli diresse per ventitrè anni, formano uno dei più belli ed importanti monumenti nella storia della geografia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Londra, 28. — Il *Morning Post* crede che la Russia manifesti, per indizi più o meno seri, l'intenzione di richiamare immediatamente la sua missione da Cabul.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Dicesi che Salisbury domandò alla Russia che spieghi lo scopo della sua missione a Cabul, e quale attitudine intende di prendere riguardo all'Afganistan.

Bukarest, 28. — Il Messaggio del Principe, letto ieri da Cogalniceano, dice che l'Europa ammise la Rumenia fra la famiglia degli Stati indipendenti; le restituì le Bocche del Danubio, ed estese la sua dominazione fino al mare, ma stabilì l'abbandono della Bessarabia. Tutti i Rumeni deplorano questa diminuzione di territorio. Tuttavia le Camere devono pesare con sangue freddo le circostanze. Il Principe fece appello all'unione: tutti devono concorrere a sanare le piaghe e provare al mondo la vitalità della nazione latina, stabilita alle Bocche del Danubio. Il Principe raccomandò la calma e la prudenza politica. La Rumenia, malgrado le dolorose conseguenze della sentenza dell'Europa, può portare la fronte alta, perchè ha la coscienza di avere adempito il suo dovere, ed ha per sè la stima e la simpatia universale.

Del mattino.

Pietroburgo, 28. — Le notizie dei giornali inglesi che la Russia avrebbe contribuito all'attitudine dell'Emiro dell'Afganistan sono prive di fondamento. I preparativi della Russia nell'Asia centrale, durante la guerra, furono contromandati appena parve che il Congresso di Berlino assicurasse una soluzione pacifica.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza Politica* dice: Il Caimacan del grande Zwornich dichiarò che la città intende di sottomettersi. Gli abitanti deposero le armi, che, insieme coi cannoni, si sorvegliano dai Cristiani. I cannoni della fortezza superiore sono pure sorvegliati dai Cristiani.

Parigi, 28. — Le voci di un movimento carlista alle frontiere dei Pirenei sono completamente false.

Vienna, 28. — Le truppe circondarono il 26 Livno. Il tentativo dei nemici per fuggire fu respinto. In seguito ad un bombardamento formidabile, la città ha oggi capitolato. Grande bottino. Le nostre perdite sono minime.

Moser venne nominato governatore della Banca Austro-Ungherese, il consigliere ministeriale Niebauer è nominato commissario governativo presso la Banca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 28, ore 3,35. — Ebbe luogo or ora l'annunziata riunione della Commissione di vigilanza sulla Giunta dell'Asse ecclesiastico, per decidere sulla relazione d'inchiesta promossa dall'on. Monzani in seguito alle irregolarità amministrative verificatesi in quell'Ufficio.

In principio dell'adunanza sorse però un incidente.

I signori Baccelli e Alessandri, nuovi nominati dal Consiglio provinciale nella Giunta medesima per il nuovo anno, si presentarono dicendo di voler sostituire i signori Zeppa e Orzo.

La Giunta dissente per ora.

Per questo incidente si crede che verranno rimessi i documenti al potere giudiziario, che dovrà decidere sulla vertenza.

Del mattino.

PARIGI, 29, ore 9,40. — Le nuove esperienze fatte ieri nella Senna, davanti ad una Commissione militare, dal tenente Zubowitz col suo apparecchio per far traversare i fiumi ai cavalli sono completamente riuscite.

Corazzieri e dragoni hanno traversato il fiume rimorchiando cinque uomini di fanteria senza difficoltà.

— Fu trovata a Montreuil presso il bosco di Boulogne una donna di 70 anni tagliata in quattro pezzi.

La giustizia è sulle traccie dell'assassino.

VIENNA, 29, ore 10,10. — Ritiensi che l'apertura del Parlamento cisleitano avrà luogo il 17 ottobre.

— La Russia domanda di conchiudere una nuova convenzione colla Rumenia per assicurare le comunicazioni colla Bulgaria.

— Persiani, agente della Russia a Belgrado, è nominato ambasciatore presso la Corte di Serbia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Piccolo binoccolo stato dimenticato in una vettura di piazza;
2. Un orologio d'oro da signora con catenella pure d'oro (rinvenuto già da parecchi giorni e solo consegnato all'ufficio il 28 corr.);
3. Portabiglietti con piccolissima somma.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 28 settembre 1878.

Torino	22	81	30	33	48
Milano	45	67	53	26	42
Venezia	50	45	9	2	8
Firenze	37	26	57	53	86
Roma	24	73	82	18	69
Napoli	78	51	62	45	57
Bari	49	18	7	29	28
Palermo	41	84	10	53	50

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		27	28
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	67 25	67 75
» » per genn. e febb.	»	65 —	65 25
» » marzo e aprile	»	62 50	62 75
» » pei 5 mesi da xbre	»	62 [illegible]	62 75
ZUCCHERI saccarino 88|12 (**)	»	53 50	53 —
» » 7|9	»	60 25	60 —
» bianco 3	»	61 50	61 50
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 28 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000 di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 8500.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 9000.

Americani in rialzo di 1\|16.

HAVRE, 28 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1350.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 28 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 12,978.

» — Vendite » 14,762

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 27 settembre.

ALESSANDRIA. Mir. 9030: prezzo inf. 1 87, sup. 2 60; prezzo medio 2 27.

Più mir. 380 venduti a rapporto e mir. 3500 venduti fuori città.

ASTI. Barbere, prezzo infer. 2 40, super. 2 95; prezzo medio 2 67.

Uraggio, prezzo inf. 1 90, super. 2 50, prezzo medio 2 25.

Quantità introdotta a tutto il 26, mir. 110995.

CANELLI. Moscato. Mir. 17535: prezzo infer. L. 2 70, sup. 3 15; prezzo medio 2 96.

Uraggio, mir. 6315: prezzo inf. 2 30, sup. 2 80; prezzo medio 2 52.

CASALE. Mir. 19463: prezzo infer. 1 90, super. 2 35; prezzo medio 2 11.

Più mir. 2437 venduti a prezzo di mercuriale.

CHIERI. Freisa, mir. 29200: prezzo infer. 1 35, sup. 3 50; prezzo medio 2 28.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 1820: prezzo inf. 2 40, sup. 2 80; prezzo medio 2 52.

Uva mista, mir. 3542: prezzo inf. 1 90, super. 2 45; prezzo medio 2 31.

Uva bianca, mir. 1928: prezzo inf. 1 70, super. 2 10; prezzo medio 1 99.

Totale mir. 7290. Prezzo medio 2 28.

28 settembre.

ACQUI. Uva nera, mir. [illegible]: prezzo inf. 2 40, sup. 3 15; prezzo medio 2 75.

Uva bianca, mir. 400: prezzo infer. 2 20, super. 2 65; prezzo medio 2 40.

ASTI. Barbere, prezzo inf. 2 40, super. 2 95; prezzo medio —

Uraggio: prezzo infer. 1 75, sup. 2 50; prezzo medio —

CASALE. Mir. 14000: prezzo inf. L. 2 05, sup. 2 50; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 7685: prezzo inf. 2 30, sup. 2 90; prezzo medio 2 63.

Uraggio, mir. 12910: prezzo inf. 1 70, sup. 2 60; prezzo medio 2 31.

Chieri, 28 settembre. — Freisa mir. 7600 — Prezzo inf. 1 55, sup. 2 45 — Prezzo med. 2 122.

Asti, 28 settembre. — Barbera: prezzo inf. 2 45, sup. 2 95 — Prezzo medio 2 68.

Uva: prezzo infer. 1 75, super. 2 50 — Prezzo medio 2 24.

Quantità introdotta a tutto il giorno 27 settembre. Mastelli n. 1776, mir. 151822.

Alba, 28 settembre. — Dolcetti, mir. 46590 — Da L. 2 15 a 2 80 — Prezzo medio L. 2 52.

Genova, 28 settembre.

CAFFÈ. — L'animazione non è punto ritornata in varii mercati. Le operazioni furono per ogni dove limitate, e la speculazione pare sempre che esiti molto a far degli acquisti.

Il nostro mercato, dopo le vendite successe non subì alcuna variazione: in questa ottava le vendite si limitarono a 200 s. Rio bello a L. 92 i 50 kil. e 100 s. Rio basso a L. 78.

Arrivarono nell'ottava 84 s. da Marsiglia, 1378 da Liverpool e 114 da Bordeaux.

ZUCCHERI. — I mercati esteri in questa ottava non furono punto più attivi del solito; le vendite procedettero stentate massimamente per le qualità basse. Solamente il mercato di Londra fu sostenuto per le belle qualità da raffineria, provenienza Antille.

Le qualità greggie sul nostro mercato si mantengono in discreto sostegno; durante l'ottava non ebbero luogo operazioni di sorta.

I raffinati continuano in calma senza affari nei prodotti esteri, e le sole operazioni che ebbero luogo riguardano la Raffineria Ligure-Lombarda.

Arrivarono nell'ottava 1506 s. da Marsiglia, 935 da Liverpool e 72 da Alessandria.

CUOI. — Durante l'ottava si conchiuse una operazione rilevante di 20,000 cuoi Tangeri e Maragan salate secche a consegnare di ch. 8 a 8 a L. 52. Di altre qualità si vendettero 1500 Rio Grande a L. 112, e da 4500 Montevideo a 113.

Il mercato nostro presenta alcuna variazione.

Ricevemmo nell'ottava 2624 cuoi di Buenos Ayres, a 5752 da Montevideo, più 674 fardi, e 117 balle e 75 pelli da Marsiglia e 254 cuoi da Anversa.

OLIO D'OLIVA. — Le qualità mangiabile, che erano assai sostenute nelle settimane antecedenti, in questa ricaddero nella calma al pari delle altre. Si vendettero in tutto 240 quintali.

PETROLIO. — Non abbiamo nè sul nostro nè all'origine variazioni di rilievo dai prezzi ridotti della settimana precedente.

Le vendite ascendono a 10,000 casse per consegna da L. 29 50 a 30 schiavo dazio in varii lotti.

Le casse pronte per ottobre, malgrado l'arrivo di casse 19,000 circa, continuano ad essere sostenute a L. 31 50 per la mancanza, e difatti le 40,000 casse che si attendono nel p. v. ottobre, aggiunte alle 19,000 testè arrivate, ed alle 25,000 circa che abbiamo attualmente a magazzeno, formano un totale di circa 85,000 casse, insufficienti pel consumo del suddetto mese, che negli anni anteriori è stato sempre maggiore.

Il dettaglio si praticò ai prezzi di chiusura che sono i seguenti:

Pensilvania S. W. in barili L. 30 pronto, in casse L. 31 50 schiavo di dazio, in barili L. 63 a 63 50, in casse L. 64 50 a 65 sdaziato al vagone.

Per consegna i barili allo stesso prezzo del pronto e le casse al prezzo sopra praticato.

GRANI. — Mercato calmissimo. Prezzi stazionari.

Le vendite dell'ottava comprendono 5500 quintali e 14,900 ettol., fra tutte le qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 31,200.

GRANONI. — Tendenza a ribasso.

Le vendite dell'ottava comprendono 1500 quintali qualità lombarda e piemontese da L. 17 50 a 18 50.

Non abbiamo a segnalare arrivi di sorta.

Torino, 28 settembre.

Il mercato si mise di nuovo, in calma: il piccolo aumento fatto dal fieno nella scorsa ottava, si mantenne senza accennare però a maggiori rialzi. La domanda fu meno attiva e forse troppo abbondante l'offerta: la piazza fu sempre discretamente provvista per i bisogni giornalieri: le richieste da fuori sono poche ancora, quindi difficilmente si farà rialzo per quest'autunno; la paglia è sempre molto offerta e conseguentemente molto avvilita di prezzo: per contro il letame è caro e carissimo in confronto di quella, per le molte ricerche in confronto della poca produzione.

Fieno	da L. 9 —	a L. 10 —
Paglia	da » 4 50	a » 5 —

Vicende agrarie. — Procedono i lavori preparativi per le semine: anzi la semina della segala già è, in generale, a buon porto, e sarebbe forse ultimata se non arrivavano quelle pioggie a far sospendere i lavori: neanche però stavolta l'acqua venuta fu nociva: chè e i campi e i prati erano di nuovo asciutti, e per questi ultimi specialmente riesce molto più conveniente la bagnatura naturale che quella artificiale. Le melighe grosse sono pressochè tutte ricoltate e pare che diano un grosso prodotto.

Nei paesi vinicoli, è la vigna che ora occupa e le braccia e l'attività dei campagnuoli: e anche questo prodotto pare sia abbondante e di bella qualità: tanto meglio per tutti chè e produttori e consumatori ne avranno così giovamento. Da noi è di sì poco momento tale prodotto che neanche giova farne cenno.

MONCALIERI, 27 7bre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 50	a 11 50	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50	a 9 50	9 25
Id. sopra l'anno	» »	7 50	a 8 50	8 —
Moggie	» »	6 50	a 7 50	7 —
Soriane	» »	6 —	a 6 —	5 50
Tori	» »	6 —	a 7 —	6 50
Buoi	» »	7 50	a 8 50	8 —
Maiali	» »	10 —	a 11 —	10 50
Montoni	» »	— —	a — —	— —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 23 al 28 settembre.

Quercia	miria L.	0 39	a 0 41	media 0 40
Faggio	» »	0 35	a 0 40	» 0 38
Noce	» »	0 36	a 0 39	» 0 37 1|2
Ontano	» »	0 36	a 0 38	» 0 37
Pioppo	» »	0 28	a 0 32	» 0 30

In tutto mir. 12,500.

Fieno	miria L.	0 85	a 0 95	media 0 90
Paglia	» »	0 45	a 0 55	» 0 50

In tutto mir. Fieno 5900. Paglia 4300.

BORSA DI GENOVA. — 28 settembre.

Rendita Italiana — — cont.	— 80 52 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2047 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	341 — f.m.

Francia lettera 109 50 — denaro 109 40.

Londra vista 27 76 — denaro 27 73.

Marenghi da 21 90 a 21 91 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 28 settembre.

Rendita Italiana f.m.	80 50
Obbl. Regia Tabacchi	558 —
Oro	21 92

BERLINO,	27	28
Mobiliare	409 —	410 —
Austriache	453 50	457 50
Lombarde	125 —	125 —
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita Italiana	72 90	73 10
Obbl. Regia Tabacchi	101 75	101 75
Rendita Turca	12 90	— —

LONDRA,	27	28
Consolidato Inglese	94 5|8	94 3|4
Rendita Italiana	72 1|8	72 3|8
Spagnuolo	14 1|8	14 1|8
Turco	12 1|2	12 5|8
Egiziano del 1868	56 3|4	57 3|8
Egiziano del 1876	53 3|4	54 —

FIRENZE,	27	28
Rendita 5 0|0	80 57 5	80 47 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	78 32 5
Oro lettera	21 90	21 90
Londra lettera	27 35	27 35
Cambio su Parigi	109 50	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 —	817 —
Banca Nazionale	2035 —	2035 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	667 —	668 25

PARIGI,	27	28
3 0|0 Francese ammortizzabile	80 10	80 —
3 p. 0|0 Francese	76 22	76 17
5 p. 0|0 Id.	113 77	113 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 45	73 35
Ferrovie Lombardo-Venete	163 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	73 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	264 —	263 —
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	8 7|8	8 7|8
Consolidati Inglesi	94 11|16	94 11|16

VIENNA,	27	28
Mobiliare	235 25	235 80
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austriaca	102 75	104 —
Austriache	260 50	259 50
Banca Nazionale	800 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	116 25	116 10
Rendita Austriaca	62 90	63 30
Rendita in carta	61 50	61 55
Unionbank	68 75	69 75
Rendita Austriaca nuova	72 45	72 50

BORSINO.

Torino, 28 settembre (ore 5 pom.).

Pochissime le contrattazioni anche a Parigi, a cagione forse della festa israelitica, come notammo stamane alla nostra Borsa.

Apertura: 3 0\|0 a 76 15, 5 0\|0 113 65, It. a 73 25, Inglese 94 11\|16.

Chiusura: 3 0\|0 a 76 17, 5 0\|0 a 113 62, Ital. 73 35, Inglese 94 3\|4.

Possiamo da noi notare nominalmente la Rendita da 80 45 a 80 50.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 27 settembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione	pubblica	Organzino	2	140 26
		Trame	»	» »
		Greggie	6	100 78
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	8	241 04
		Tot. nel mese a oggi	133	

Torino, Tip. Roux e Favale.